

PROPOSTE DI INTEGRAZIONE

AL D. lgs 61/2017 e agli Atti successivi

Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107

ISTITUTI PROFESSIONALI

Le riforme e i cambiamenti che hanno riguardato, fin dalla sua nascita ai nostri giorni, l'istruzione tecnica e professionale hanno portato profondi rinnovamenti nell'offerta formativa di questo "settore dell'istruzione" rispetto, per esempio, al settore dei Licei.

Dalle originarie *scuole di avviamento professionale* della Riforma Gentile, concepite come scuole di "arti e mestieri" e caratterizzate da una grande tradizione di educazione al lavoro operaio e artigiano si è passati, nel 1962, all'istituzione della *scuola media* unificata¹, proponente una formazione generalista e senza alcuna vocazione professionalizzante specifica. Si tenga conto che tale passaggio è stato cruciale nello sviluppo futuro del Paese e ancora oggi esso ci differenzia, nello stesso segmento, dai diversi e più avanzati ordinamenti scolastici europei. Le Scuole di avviamento professionale vengono, quindi, 'spostate in avanti' e confluiscono nel settore dell'istruzione secondaria di secondo grado, cioè entro i nuovi *istituti professionali* che, comunque, mantengono una chiara identità e orientamento al lavoro. Infatti, fin dall'inizio, nel triennio degli I.P. era previsto un numero piuttosto elevato di ore di laboratorio (18 ore settimanali su un totale di 36 ore) con la possibilità di ottenere, a conclusione del terzo anno, la Qualifica professionale di Stato, utile per un rapido inserimento nel mondo del lavoro oppure per conseguire, con un ulteriore biennio di studi, più teorico, il Diploma di Stato, titolo, quest'ultimo, ancora adesso valido per poter accedere alle facoltà universitarie.

¹ Vd file [Proposte sviluppo Istituti Professionali](#) per una breve premessa storica sulla nascita e sullo sviluppo degli Istituti Professionali e una sintesi delle riforme degli ultimi decenni.



Includendo istanze individuali tanto eterogenee, per estrazione socio-culturale di provenienza, per aspetto motivazionale e disagio sociale o, più semplicemente, per le diverse modalità di apprendimento di ciascuno studente², gli Istituti professionali, nella loro collocazione intermedia, ma di chiara demarcazione, tra gli Istituti tecnici e i Licei, da una parte, e i percorsi di formazione professionali, più brevi, dall'altra, hanno rappresentato, in questi anni, la vera 'sfida di civiltà' entro la quale, vivificando quotidianamente lo spirito di Don Milani, hanno permesso, sebbene con fatica, di esperire la dimensione più profonda impressa nell'art. 34 della Nostra Costituzione:

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

I due cambiamenti che, secondo il parere unanime di tutti gli addetti del settore, hanno decisamente minato l'identità degli istituti professionali sono intervenuti, prima, con il cosiddetto "Progetto '92" (Commissione Brocca) che ha drasticamente ridotto le ore settimanali di laboratorio, nel primo biennio, *da 18 ore specifiche a 6 ore in compresenza settimanali*³ e, successivamente, con la riforma Gelmini che ha previsto, nel quadro di un riordino generale, la *soppressione della Qualifica professionale al terzo anno*, consegnando ad alunni e famiglie un quinquennio senza soluzione di continuità e privo di una forte connotazione professionalizzante. Negli stessi anni, nell'ambito dell'offerta complementare e sussidiaria regionale, al fine di arginare il fenomeno della dispersione scolastica, nascono e prendono slancio i corsi *IeFP* (Istruzione e Formazione Professionale regionale) che propongono corsi triennali o quadriennali (più ore di laboratorio, meno ore di teoria) con eventuale passaggio presso gli I.P. per il conseguimento del Diploma di maturità. Tale possibile confluenza, molto discussa fin dall'inizio (a causa della convivenza di profili e livelli differenti al quinto anno), nel migliore dei casi, necessitando di un graduale adeguamento dei corsi IeFP ai corsi I.P. ha determinato,

² Vd [lettera invito Tavolo tecnico del 4 ottobre 2017](#), Inveruno, per una sintesi sui cambiamenti sociali-economici e culturali che hanno interessato la scuola italiana negli ultimi decenni.

³ Vd file [Distribuzione oraria Istituti Professionali](#) per una sintesi sulla situazione delle ore di laboratorio negli Istituti Professionali e il file [Incidenza ore di laboratorio IP](#) per una sintesi sull'incidenza delle ore di laboratorio, sul totale dell'orario settimanale, dalla nascita degli Istituti Professionali ad oggi.



soprattutto in alcuni corsi, un evidente parallelismo e/o sovrapposizione con conseguente confusione e disorientamento tra gli stakeholder primari (genitori e alunni) e secondari (imprenditori, ecc.). Nel peggiore dei casi, invece, la forte differenziazione dei percorsi ha acuito *il gape* nel possesso delle competenze teoriche (umanistiche, linguistiche, ecc.) necessarie per conseguire il diploma di Stato; di modo che si accresce il fenomeno della funzione ‘certificativa’ della scuola, a scapito di quella ‘formativa’, con conseguente de-valorizzazione del titolo di studio finale a cui tutti aspirano. Quando, d’altra parte, in forma ‘surrogatoria’, spesso per mancanza di strutture esterne idonee (C.F.P.), la stessa offerta regionale viene erogata dagli I.P. che, quindi, indistintamente, erogano la ‘qualifica regionale’ al terzo anno a tutti gli studenti iscritti, non si capisce a che cosa sia servito tutto il passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni e quale possa essere la funzione di contenimento della dispersione scolastica di un’offerta che dovrebbe, invece, essere ben distinta in quanto, appunto, ‘sussidiaria e complementare’.

Uno tra i tanti elementi che, in questi anni, ha reso sempre meno attrattiva l’offerta degli Istituti Professionali, secondo il parere degli esperti⁴, è stata la scelta di ridurre drasticamente le ore di esercitazioni pratiche, soprattutto nel primo biennio, a favore dell’aumento del numero di materie spesso non coerenti con le finalità professionalizzanti dell’indirizzo di studio⁵, a danno non solo della motivazione degli studenti, come spiegheremo appresso, ma anche della credibilità dell’Offerta formativa per gli stessi genitori. Secondo le intenzioni, seppur lodevoli, del Progetto Brocca, un biennio orientativo iniziale, con un piano di studi simile e comune ai tre settori dell’istruzione secondaria superiore (I. Professionali, I. Tecnici e Licei) avrebbe restituito dignità agli studenti del Professionale concedendo a quest’ultimi le conoscenze di base necessarie per poter permettere un eventuale e facilitato passaggio negli altri settori. Tuttavia, dopo qualche anno, e a regime, a causa dell’eccessiva riduzione delle ore di pratica laboratoriale, la scelta si è rivelata deleteria per l’identità professionale a cui aspirano i giovani studenti. Peraltro, ad oggi, non si registrano flussi significativi di studenti che, grazie a tali opportunità, abbiano operato un passaggio dai Professionali agli Istituti tecnici o ai Licei; quanto emerge, invece, è il fenomeno opposto.

⁴ Vd [Verbale Tavolo tecnico del 25 ottobre 2017](#), Inveruno

⁵ Vd file [Esempio CdC](#), contenente un esempio della numerosità di un Consiglio di Classe, dato l’elevato numero di discipline del curriculum, che potrebbe disorientare lo studente.



In un quadro così complesso, infatti, è possibile leggere quello che pare senz'altro essere, oggi, IL problema principale della scuola secondaria superiore, ovvero l'attuale 'dis-orientamento' scolastico che, nei suoi più variegati aspetti, in buona parte sta riversando le sue conseguenze soprattutto sugli I. P.. Si rileva continuamente, per esempio, a seguito di sempre più diffuse scelte individuali sbagliate che si concludono, spesso, con insuccessi scolastici, la necessità di operare un ri-orientamento in itinere tra scuole afferenti a livelli diversi e di cui il settore degli I.P. deve farsi carico in ultima istanza.

Allarmante, d'altra parte, dovrebbe essere considerato, anche per le figure competenti di governo del Paese, l'attuale e notevole *gap* tra i flussi in entrata nelle prime classi dei diversi Istituti e le reali ed oggettive esigenze provenienti dal mondo dell'impresa. Non esiste, infatti, un efficace e strutturato collegamento tra i dati statistici che periodicamente fotografano la situazione del mondo del lavoro e gli elementi che motivano la scelta delle famiglie nella fase delle iscrizioni. Come, d'altra parte, non si riscontra alcuna condivisione 'funzionale' tra Istituzioni competenti e Imprese nell'organizzazione territoriale dell'offerta formativa che possa essere finalizzata alla pianificazione strategica dello sviluppo che si vuol determinare sugli specifici territori, anche in coerenza con i tradizionali insediamenti e con le vocazioni produttive trainanti. Quindi, intanto che nelle nostre scuole stiamo intensamente, e ormai da anni, lavorando sulle 'competenze' (e non più sulle mere conoscenze), nel mondo dell'impresa, secondo la lettura di alcuni semplici dati statistici, quei profili che stiamo preparando non potranno mai essere inseriti, mentre ciò che non stiamo formando sono proprio le competenze richieste anche in vista di una rinnovata strategia produttiva del Paese (si pensi all'industria 4.0). Tutto questo, non da ultimo, con grave conseguenza sulla spesa pubblica.. In sostanza, per quanto potremo rendere più efficiente, anche con le nostre proposte di seguito elencate, l'Offerta formativa generale, se prima non si cercherà di risolvere questo problema, tali interventi saranno destinati ad essere poco efficaci⁶.

A fronte della recente emanazione del D.lgs 61/2017, nell'auspicio che il presente contributo possa tradursi in integrazioni migliorative dello stesso testo in vigore, prima che esso inizi a produrre

⁶ Vd [Lettera invito Tavolo tecnico 4 dicembre 2017](#), Legnano



gli effetti previsti, tramite l'emanazione dei Regolamenti, si suggeriscono, per i rispettivi aspetti, le seguenti proposte⁷:

1) Assetto Istituti Professionali, impianto organizzativo-didattico, Pecup in uscita e criterio selezione I.T.P.

a) la reintroduzione della Qualifica professionale a conclusione del terzo anno nei percorsi degli I. Professionali (introduzione possibile nella lett. G, comma 1, art. 5 del D.lgs 61/2017 in luogo della semplice certificazione delle competenze). Questo permetterebbe di ripristinare il necessario equilibrio tra questi ultimi e l'offerta regionale (corsi IeFP). Infatti, gli studenti che, seppur motivati e con adeguata attitudine allo studio, temendo di non poter concludere il quinquennio, si stanno riversando nei corsi IeFP, potendo conseguire la Qualifica professionale anche presso gli I.P., tornerebbero a preferire quest'ultimo percorso che, ricordiamo, consentirebbe loro di poter aspirare, con una formazione più lineare, al Diploma di maturità. Al tempo stesso, tale attribuzione consentirebbe una maggiore differenziazione degli stessi percorsi IeFP, rispetto agli I.P., con conseguente loro 'rientro' nella funzione originaria di contenimento della dispersione scolastica, vero motivo della loro istituzione⁸.

b) Una rivisitazione degli attuali cicli con particolare attenzione alla scuola secondaria di primo grado, anche per un'eventuale anticipazione delle scelte degli studenti rispetto al percorso di studi futuro proponendo, già alla fine del triennio della scuola media, 'curvature' specifiche anche con visite aziendali obbligatorie e, per esempio, con micro-lezioni presso gli Istituti d'istruzione secondaria superiore di riferimento. Tenuto conto, tra l'altro, le attuali sperimentazioni per l'abbreviazione del percorso di studi per il conseguimento del diploma di Stato non necessariamente potrebbero limitarsi

⁷ Vd file [Proposte sviluppo Istituti Professionali](#) per una sintesi delle problematiche irrisolte anche a seguito della recente emanazione del D.Lgs. 61/2017 e relative proposte (illustrate nelle pagine seguenti del presente Documento).

⁸ Vd file [Statistiche nazionali iscrizioni](#) circa la distribuzione degli iscritti al primo anno del secondo ciclo del sistema educativo di Istruzione e Formazione (per una sintesi nazionale dei dati relativi agli ultimi 3 anni) e il file [Statistiche regionali iscrizioni](#), contenente una serie di grafici relativi ai dati delle iscrizioni al secondo ciclo del sistema educativo di Istruzione e Formazione suddivisi per Regioni, con un approfondimento relativo circa le iscrizioni al primo anno del secondo ciclo delle Regioni Lombardia e Piemonte e dati relativi ad un confronto degli iscritti tra Istituti Professionali (in regime di sussidiarietà) e corsi IeFP (regionali).



alla scuola secondaria superiore visto il parere consolidato che considera la scuola media l'attuale 'anello debole' sul quale si dovrebbe intervenire –vd, tra gli altri, proposta Sen. A. D'Onghia-

c) Nei nuovi quadri orari degli I.P. si apprezza un potenziamento delle **ore di laboratorio che, tuttavia, dovrebbero essere, già nel biennio, prevalentemente 'specifiche'** e, perciò, caratterizzanti fin da subito il corso, al fine di restituire il necessario *imprinting* e, quindi, l' 'identità' forte al Profilo professionale così come nelle attese della maggioranza, in primis, degli studenti e dei genitori. La funzione orientativa del biennio potrebbe limitarsi alla concessione di eventuali 'finestre' laboratoriali su altri settori, a richiesta delle stesse famiglie.

Nella fase adolescenziale, soprattutto in una condizione di accresciuta complessità sociale e familiare, la graduale ma netta identificazione del giovane entro un sistema sociale fatto di semplici pratiche/relazioni professionali certe (mestiere), interne ed esterne alla scuola, favorisce lo spirito di autostima e autoefficacia e lo spirito d'imprenditorialità' oltre che la sicurezza personale, elementi, questi, la cui importanza è spesso richiamata sia dalle linee guida europee sia dai recenti studi di pedagogia. Spesso, infatti, negli studenti degli I. P. la vera motivazione, l'attitudine e l'attaccamento alla professione scaturiscono, più che da elementi motivazionali 'interni', sempre, comunque, cedevoli, nei casi di primi approcci negativi con il mondo del lavoro, da una condizione necessitante 'esterna' (problemi finanziari e familiari) che trova, nell'immedesimazione e identificazione con la comunità professionale tramite l'apprendimento delle tecniche specifiche, un forte ancoraggio in termini di sicurezza e gratificazione personale. Tale identità, attualmente, è stata sacrificata in virtù di un 'non richiesto' biennio orientativo e polivalente che, di fatto, disorienta (e demotiva!) anche coloro che avevano scelto il percorso partendo da idee molto chiare. A tal proposito, tanto per avere un'idea sulla differenza tra i diversi ordinamenti scolastici europei, si pensi che tale periodo orientativo, che da noi avviene a 14 anni, in Germania, viene operato già a partire dal nono anno di età (*hauptschule*)⁹.

⁹ Vd file [Italia_Germania](#) per un confronto tra il sistema scolastico italiano e tedesco e il file *Confronto sistemi scolastici* per una panoramica sui sistemi scolastici di alcuni Paesi europei, culturalmente e tradizionalmente vicini all'Italia, oppure ai vertici delle classifiche internazionali per quanto riguarda l'apprendimento degli studenti e la qualità dell'istruzione e, infine, con uno sguardo oltreoceano.



Per tali motivi, si suggerisce di ripensare l'assetto attuale spostando nel biennio le ore in più che, nei futuri quadri orario, saranno attribuite nel triennio potendo, peraltro, contare, in questo secondo periodo, sull'esperienza di A.S.Lavoro e su quanto suggerito alla successiva lett. e

d) I contingenti attribuiti per i diversi profili, docenti e personale ATA, andrebbero rivisti secondo una migliore ripartizione **pro-capite docente-alunno** rispetto all'esigenza di garantire un'adeguata assistenza durante le esercitazioni pratiche nonché, in generale, un più equilibrato accesso alle chances che concretizzano il diritto allo studio da parte anche della maggioranza degli studenti. A fronte, per esempio, di una notevole presenza di docenti di sostegno negli organici delle scuole, spesso con rapporto **uno-uno**, riscontriamo una strutturale ed ormai incomprensibile carenza di assistenti tecnici di laboratorio o I.T.P. il cui rapporto docente-alunno, tecnicamente, secondo la normativa vigente, può arrivare a **uno-trenta**¹⁰. In altre occasioni, per esempio, la legge concede, in presenza di DVA gravi, di non superare il limite massimo dei 20 alunni per classe. Sebbene tale misura sia pienamente condivisibile, essa evidenzia che, ad oggi, questa sia l'unica condizione di criticità per evitare classi numerose, mentre vengono trascurati gli elementi, in ordine a sicurezza e didattica, che gravano sulla totalità degli alunni soprattutto nell'accesso e fruizione dei laboratori. Da questo e, soprattutto, da altri fenomeni, si evince, ancora una volta, che la 'funzione formativa' degli istituti Professionali, di scuola che, al di là degli intellettualismi, dovrebbe ancora provvedere all' 'addestramento professionale' di base (competenze tecnico-pratiche elementari...come le tabelline), abbia in questi anni ceduto il passo ad una impropria 'funzione sociale' (vd BES-DSA) che, sebbene legittima e necessaria (!) in diversi casi appesantisce e rallenta ulteriormente i già carenti e ridotti interventi di pratica laboratoriale specifica.

e) Per gli insegnanti tecnico-pratici (ITP) preposti a trasferire, nei laboratori, le competenze professionali 'strette', si dovrebbero:

- introdurre, in fase di assunzione, parametri di selezione 'misti': titoli e servizi (concorso), ma anche esperienze lavorative documentate. Attualmente, al docente in possesso del diploma professionale non viene chiesto se è anche capace di svolgere il 'mestiere' per il quale ha studiato...

¹⁰ Vd [Organizzazione laboratori](#), soprattutto ultima slide con dati su attribuzione organici.

eppure, come avveniva nella tradizione degli I.P., il docente Tecnico-pratico, per genitori, studenti e imprese, dovrebbe rappresentare la 'bandiera' di riferimento dell' O. Formativa della singola Istituzione scolastica nel territorio.

- Sottoporre la valutazione dei requisiti richiesti ad una commissione mista scuola-impresa.
- Prevedere una formazione periodica obbligatoria professionale specifica.
- Legare il contratto al 'risultato' e alla valutazione periodica, triennale. Passare, cioè, per questi profili, dall'attuale regime contrattuale 'pubblicistico' a quello, più di stile inglese, 'privatistico'.

f) Favorire attraverso apposite convenzioni, anche nell'ambito degli accordi Stato-Regioni entro l'offerta complementare e sussidiaria, **il passaggio dalla formazione professionale generalista** di base erogata nella tradizionale fascia oraria curricolare **a quella specialistica** con interventi, presso i locali scolastici, in orario pomeridiano, da parte di esperti esterni individuati, tramite bandi territoriali, dalle stesse Associazioni di categoria. L'offerta pomeridiana aggiuntiva dovrebbe essere resa obbligatoria (lasciando allo studente, la scelta del corso da seguire) e sottoposta al regime della valutazione.

Infatti, le specializzazioni post-diploma (ITS e IFTS), risultano essere tardive e non molto coerenti con le aspettative, le necessità e le caratteristiche del target degli I.P. che, generalmente, aspira ad un rapido inserimento nel mondo del lavoro ritenendo già lunga l'esperienza di studio quinquennale per conseguire il Diploma. Il mancato passaggio di cui sopra determina, spesso, uno 'scollamento' tra la formazione scolastica e le specifiche esigenze delle realtà produttive del territorio con conseguente dispersione. Accompagnare i giovani studenti verso le 'arti ed i mestieri' richiesti, previa una selezione interna per criteri attitudinali, servirebbe ad ottimizzare e razionalizzare l'incontro tra domanda e offerta che potrà, peraltro, perfezionarsi attraverso l'esperienza dell'A.S.L.

g) Per favorire lo sviluppo delle Competenze di Cittadinanza, la visione glo-cal, e per seguire gli attuali orientamenti del mondo dell'impresa occorrerebbe favorire, tramite appositi accordi e programmi internazionali, **scambi scolastici, anche nell'ambito dell'A.S.Lavoro, con i Paesi in via**

di sviluppo come, d'altra parte, sta accadendo, in modo spontaneo, in alcune realtà scolastiche attente e già 'centri d'innovazione' nel territorio (vd progetto 'Energie per la vita', www.iisinveruno.gov.it). In riferimento alla vocazione inclusiva degli Istituti Professionali è necessario ricordare, anche, come questi, attraverso programmi e accordi regionali, potrebbero rappresentare un buon punto di riferimento nei territori, con i CPIA, per soddisfare le esigenze di istruzione di quel target, composto da profughi, richiedenti asilo, ecc. che attualmente, sempre a differenza di alcuni altri Paesi europei (vd Germania) non sembra essere stato stabilmente inserito in percorsi d'istruzione, con obbligo di frequenza (altri NEET).

2 Orientamento scolastico e pianificazione strategica dell'offerta formativa sul territorio

Premesso che per consentire una comunicazione più funzionale allo sviluppo delle proposte elencate di seguito occorrerebbe istituire, anche a livello territoriale, **specifiche figure professionali, competenti e indipendenti, 'di raccordo'** tra le Istituzioni/Enti che governano (e conoscono) l'estrema complessità del sistema scolastico italiano e il mondo delle Attività produttive, al fine di arginare alcuni fenomeni allarmanti, ormai noti da tempo dagli 'addetti' e già segnalati in diverse sedi (vd allarme Presidente Almadiploma su dis-orientamento scolastico) si propone:

a) Nell'**attribuzione di indirizzi** e corsi agli I.P. e I.Tecnici del territorio una fase preliminare di **'consultazione' pubblica**, presso Cittàmetropolitana Ufficio Programmazione rete scolastica, tra Dirigenti scolastici-**Rappresentanti del mondo dell'impresa** e Funzionari addetti al fine di pervenire a scelte ponderate da elementi integrati;

b) Introdurre, tra i fattori che influenzano la scelta delle famiglie al momento dell'iscrizione, al primo anno della scuola secondaria superiore indicazioni **statistiche chiare e di facile lettura** circa la situazione del mercato del lavoro a partire dal dato territoriale tramite:

- 'bollettini' statistici affidati, dalle stesse Associazioni di categoria, ad Agenzie indipendenti e da divulgare mediante i canali informativi più efficaci (giornali, siti, ecc.)¹¹

¹¹ Vd [rilevazione territoriale Confindustria Valsesia](#)



- realizzazione di una Piattaforma digitale di raccolta dati (flussi in entrata nelle scuole – esigenze mondo del lavoro) che possa rappresentare un punto di congiunzione e riferimento per studenti, imprese e anche per la programmazione territoriale dell'offerta formativa.

c) **Rendere più cogenti**, per gli studenti ma anche per i Dirigenti scolastici riceventi, le indicazioni rilasciate, in uscita dalle scuole medie, circa il percorso individuale di studio superiore consigliato in modo da contenere il fenomeno dell'insuccesso scolastico e conseguente dispersione.

d) Istituire appositi percorsi, indipendenti, per far comprendere alle famiglie e agli insegnanti di scuola secondaria di primo grado l'**importanza dell'educazione tecnica e professionale** e gli sbocchi professionali di una qualifica adeguata;

e) **maggiore «controllo» dei flussi** in ingresso nelle scuole con l'introduzione, ove necessario, in fase di iscrizione, del 'numero chiuso' in alcuni indirizzi/corsi di studio e conseguente individuazione di criteri di selezione in ingresso definiti al livello nazionale (esempio: viciniorietà o criterio attitudinale?).

L'orientamento scolastico lasciato, così com'è, all'esclusiva gestione delle scuole è autoreferenziale ed è ascrivibile entro le strategie di marketing: ciascuna scuola propone e cerca di 'vendere' i propri corsi e il limite di accoglimento delle istanze è dato, semplicemente, dagli spazi - aule- disponibili... A fronte, invece, di un reale sbilanciamento tra domanda e offerta, tra le iscrizioni nei vari settori e i reali sbocchi professionali, visto il considerevole – vd ultimi dati OCSE - costo pro-capite che lo Stato sostiene per garantire il percorso nell'istruzione secondaria a ciascuno studente, ogni limitazione e controllo dei flussi potrebbe essere, già per questo, motivato, posto che tale misura non andrebbe a toccare né l'obbligo scolastico e nemmeno il diritto all'istruzione, ma soltanto la libera scelta (eccessivamente libera e inconsapevole!) di genitori e studenti.

f) necessità di pervenire ad un **bilancio statistico periodico**, partendo da campioni di riferimento attendibili, dal quale si possano evincere dati fondamentali come, per esempio, i titoli di studio prevalenti di coloro che sono in cerca di lavoro e di coloro che svolgono un lavoro diverso da quello per il quale hanno studiato.

3 Integrazione finanziamenti scuole e laboratori

Il potenziamento delle ore destinate alle attività laboratoriali e, più in generale, la promozione anche dei saperi umanistici attraverso la didattica 'del progetto' e 'del prodotto', cioè tramite il più moderno approccio dell'apprendimento 'significativo' necessita, oltre che dell'implementazione e maggiore diffusione delle più avanzate pratiche didattiche (progetto DADA, classe multimediale, classe capovolta, ecc.) possibile tramite interventi di formazione dei docenti maggiormente finalizzati e rendicontabili, anche di più cospicui finanziamenti. Sarebbe, altresì, necessario chiarire il rapporto tra i Finanziamenti dello Stato e i Finanziamenti provenienti dai privati (contributo scolastico volontario) rispetto al diritto allo studio in ambienti rispondenti agli standard europei.

Un risparmio si potrebbe avere, per esempio, dalla riduzione dei finanziamenti destinati alla Carta del docente, da un utilizzo più razionale dell'Organico del potenziamento, da una revisione della spesa per gli esami di Stato, dalla centralizzazione di alcuni aspetti di dematerializzazione (Registri elettronici) ma anche tramite le seguenti operazioni:

a) **I finanziamenti PON** sono sicuramente una realtà molto interessante e funzionale al miglioramento dell'offerta formativa in generale. Tuttavia, l'assenza di competenze (docenti specializzati, Ufficio Tecnico) in alcune scuole determina una perdita di opportunità nell'accesso a tali fondi. Occorrerebbe istituire centri di elaborazione territoriali (no reti di scuole!) per facilitare l'accesso a tali opportunità a tutte le scuole interessate.

b) Gli attuali cospicui finanziamenti destinati alle scuole per la realizzazione **dell'Alternanza Scuola – Lavoro** confluiscono nel Bilancio di competenza del Consiglio di Istituto. In assenza di un chiarimento legislativo, laddove il C.I. non deliberi diversamente, gli stessi finanziamenti spesso confluiscono totalmente nel FIS (compensi docenti che, peraltro, sono obbligati a realizzare l'A.S.L.) quando, in parte, potrebbero essere utilizzati per il miglioramento dei laboratori. Si segnala, inoltre, che con l'obbligatorietà dell'Alternanza Scuola-Lavoro, alcune Agenzie esterne potrebbero strumentalizzare tale metodologia didattica per trarne profitto. Tenuto conto che «dall'etica



dell'impresa» discendono elementi di qualità del prodotto finale, bisognerebbe attribuire ai percorsi virtuosi di ASL la giusta valorizzazione istituzionale, fermo restando che una rinnovata alleanza e 'patto di corresponsabilità' tra scuola e imprese sarebbe necessaria affinché tutti, e non solo la scuola, si facciano carico della funzione 'inclusiva' anche del disagio giovanile: per il momento, infatti, quasi tutte le aziende, richiedono per loro solo gli alunni migliori e più motivati.

Un contributo di valutazione sulla qualità dell'A.S.L. potrebbe essere dato, nel nuovo esame di Stato, dalla Commissione d'Esame che, peraltro, potrebbe valere come *audit* esterno competente nella valutazione dell'Istituzione scolastica ospitante.

Riguardo all'A.S.L. si segnala, inoltre, l'attuale mancanza di chiarimento riferito al periodo entro il quale tale attività didattica si dovrebbe svolgere. A fronte, infatti, delle rigorose limitazioni del D.lgs 122/09 concernenti il limite massimo di assenze (25% del monte ore totale) e degli altri obblighi richiamati, in modo diffuso, dalla normativa vigente e nel CCNL scuola, tutti tesi a garantire la più ampia fruizione del diritto allo studio, sarebbe più che necessario una precisazione, da parte del legislatore, per capire **se le ore di A.S.L. debbano essere svolte entro il monte ore o se in aggiunta** a quest'ultimo; anche conseguentemente ad una fase di rilevazione dei diversi orientamenti attualmente perseguiti dalle singole Istituzioni Scolastiche coinvolte.

c) **Organico potenziamento:** destinare un maggior numero di docenti Tecnico pratici per progetti di 'sdoppiamento' delle classi più numerose durante le attività laboratoriali. Esaurite le necessità derivanti dalla sostituzione dei colleghi assenti, la stessa suddivisione della classe per gruppi 'eterogenei', laddove possibile, dovrebbe essere resa obbligatoria anche per le altre ore curricolari.

In conclusione, si segnala anche la necessità dell'introduzione, anche nel nostro Paese, dell'Istruzione Terziaria come livello avanzato della scuola secondaria superiore (I.P e I.T) superando la logica degli IFTS e ITS per addivenire ad un riordino dell'offerta secondo una organizzazione più ramificata e uniforme sul territorio, al pari del sistema universitario. Questo permetterebbe, peraltro, di finalizzare meglio il diploma di Stato a seconda del percorso di studi di provenienza come sta avvenendo in altri Paesi europei.

Inveruno (MI)/ Borgosesia (VC), novembre 2017

Prof. Carmelo Profetto

Ing. Gian Angelo Mainini



D.S. IIS LANCIA Borgosesia

Past President Confindustria A.M.